

LA GRANDE GUERRA

Regia: Mario Monicelli

Cast: Alberto Sordi (Oreste Jacovacci), Vittorio Gassman (Giovanni Busacca), Silvana Mangano (Costantina, la prostituta), Folco Lulli (Bordin), Bernard Blier (Cap. Castelli, detto 'Bollo Tondo'), Romolo Valli (Ten. Gallina)

Soggetto: Age, F. Scarpelli, L. Vincenzoni, M. Monicelli, ispirato al racconto 'Due eroi' (1955) di L. Vincenzoni – Sceneggiatura: Age, F. Scarpelli, L. Vincenzoni, M. Monicelli – Montaggio: Adriana Novelli – Musica: Nino Rota

origine: Italia, 1959

durata: 129'

Il romano Oreste Jacovacci e il milanese Giovanni Busacca si conoscono al distretto militare, dove il primo finge di poter aiutare l'altro a evitare l'arruolamento.

In seguito si incontrano di nuovo sul treno che li porta al fronte: divenuti amici, condividono la dura vita della trincea cercando in tutti i modi di evitare i pericoli e di sfuggire ai combattimenti. Infine, catturati dagli austriaci, i due danno prova di grande coraggio rifiutandosi di fornire al nemico un'importante informazione. Finiscono entrambi fucilati.

“La Grande Guerra” è il primo film italiano che si occupa di rappresentare la Prima Guerra Mondiale mettendo in discussione il concetto di “eroe”. I due protagonisti, Giovanni e Oreste, sono infatti due soldati semplici che si ritrovano a combattere loro malgrado: si conoscono per caso, presso l'ufficio di leva, si rivedono mentre vanno al fronte e si ingegnano più volte nel corso del film per scappare o evadere ai loro obblighi militari, tentando in tutti i modi di essere inseriti nelle missioni che li allontanano dal pericolo del combattimento in trincea.

Quando esce il film, nel 1959, è oggetto di molte polemiche, perché per la prima volta i protagonisti



rappresentati esprimono esplicitamente il sentimento della paura, ma anche prescindendo dal dibattito dell'epoca, “La Grande Guerra” rappresenta un *unicum* per la sua capacità di parlare della guerra attraverso gli occhi di soldati semplici e per di più pavidi. Il grande tabù della paura del soldato si oppone all'immaginario dell'eroe, che ha invece tra le sue virtù più rappresentative il coraggio e l'audacia.

Eppure, nonostante li guidi la paura, i due finiscono per essere degli eroi, anche se mai riconosciuti – l'ultima battuta del film recita “E pensare che anche stavolta quei due lavativi l'hanno scampata” -.

Il loro eroismo deriva dal loro orgoglio di essere italiani il quale non ha origine né nella propaganda interventista né nel rispetto per un ordine costituito di cui loro, del resto, non sono che degli scarti (Giovanni è un ex detenuto, Oreste è praticamente un inetto, un uomo di una certa età che fa ancora l'apprendista - “facevo il ragazzo spazzola”).

I soldati provengono da tutta Italia, quasi tutti sono poveri, obbligati dalla leva a compiere il loro dovere nei confronti della patria. Per tutto il film seguiamo le loro avventure, gli accadimenti della vita quotidiana, cosa mangiano, dove dormono, in che condizioni vivono. Quello che interessa maggiormente a Monicelli è forse proprio l'aspetto umano dei soldati: le scene di combattimento sono relativamente poche, la maggior parte del tempo lo spettatore lo passa a osservare la vita del soldato “senza guerra”, con le privazioni cui è costretto. La Prima Guerra Mondiale viene spesso definita una guerra di “logoramento”, dove tremendi sono gli attacchi, ma tremenda è anche la quotidianità fatta di stenti e di privazioni: “La guerra non è altro che un lungo ozio senza un minuto di riposo”; “la gente crede che la guerra sia dura solo quando che si spara – non sa quanto è duro star fermi qua col sedere bagnato ad aspettare il rancio che non arriva mai” - commentano i soldati.

Oltre ai due protagonisti vengono descritti altri personaggi, soldati semplici come il padovano Bordin che per mantenere la famiglia e spedire soldi a casa baratta con gli altri compagni tutto quello che può

(arrivando a prender soldi in cambio di un letto in un posto più scomodo, facendosi tagliare male i capelli, andando in missione di ricognizione al posto degli altri). Oltre a Bordin compaiono altri soldati e ufficiali, come l'analfabeta Giacomazzi, il tenente Gallina e il capitano Castelli.

Monicelli utilizza il registro della commedia, e i suoi personaggi vengono tutti descritti con toni lievi, bonari, facendo leva sulla loro umanità e normalità. Esistono la disciplina e il rigore proprio dell'esercito, ma quello che prevale non è il fatto di possedere grandi qualità eroiche, né prestanza fisica notevole ma un senso comune di appartenenza, una solidale forma di amicizia per il fatto di condividere insieme la stessa sorte, anche quando vi sono differenze di classe e di grado militare.

Anche il nemico viene percepito dai soldati e descritto dal regista quasi sempre come qualcuno che bisogna combattere ma senza odio o rancore – si pensi all'episodio del soldato austriaco che beve il caffè.

Particolare rilevanza è data a ciò che più è assente nella quotidianità del soldato, che è il rapporto affettivo e sessuale con le donne. Queste ultime entrano nella narrazione grazie a fotografie, lettere e risparmi mandati a casa. Inoltre gran parte del film è dedicato alla narrazione di un personaggio femminile che si affianca a quello dei due protagonisti, vale a dire quello della prostituta Costantina, interpretata da Silvana Mangano. Il rapporto d'affetto che instaura con il soldato Giovanni è frutto di un altro sentimento comune di appartenenza, maggiormente legato in questo caso alla classe sociale - "ecco perché c'è questa simpatia tra noi due, siamo un po' parenti in certo qual modo" - commenta Giovanni quando scopre che anche Costantina è orfana.

La guerra rappresentata da Monicelli è la guerra non cercata né voluta dei tanti soldati che l'hanno combattuta, gente semplice, proveniente da tutta Italia che ha finito per compiere gesta eroiche suo malgrado.

Spunti di riflessione

- Analizza la struttura del film suddivisa in capitoli che riportano, come titoli, versi di canzoni dell'epoca. Quali sono gli aspetti della vita quotidiana del soldato su cui il regista pone l'attenzione?
- Quali sono gli orizzonti sociali e culturali dei due protagonisti? Da dove vengono e perché non vogliono combattere? In quali situazioni i soldati parlano di cosa pensano della guerra e della patria?
- Analizza come cambia il rapporto tra Oreste e Giovanni nel corso del film. Possiamo considerarli amici?
- Atti di eroismo di persone normali: prova a riflettere su gesti quotidiani dove hai sentito di star facendo qualcosa per gli altri o per una collettività.